



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

BULLI E GAVILLUCCI

Ogni giorno c'è un qualche episodio del cosiddetto bullismo. Poi i media, come sempre, ne parlano solo quando fa comodo al padrone. Ma ogni giorno ci sono vittime che subiscono danni da persone violente, a parole, a fatti etc ... A volte sono singoli, a volte gruppi. Sia le vittime che i "bulletti". Li chiamerò "bulletti" per due motivi precisissimi: il primo che non mi fanno nessuna paura; il secondo che la loro rabbia affonda radici: innanzi tutto nella scemenza, poi nella mancanza assoluta di cultura, poi nella debolezza. Se pensate che siano dei forti, cambiate la vostra idea. Sono debolissimi. E, come i cagnolini piccoli, urlano per ogni cosa. Si trincerano dietro la tastiera del pc o lo schermo del tablet. Oppure, solo quando incontrano soggetti fisicamente deboli, si scatenano. E allora si registrano episodi contro le donne, contro gli omosessuali, contro gli immigrati, contro chi la pensa diversamente. In buona sostanza: uno scemo, o un piccolo gruppo di scemi sfoga la sua debolezza contro qualcuno; una massa di scemi cominciano a dargli ragione sui giornali, in tv e, soprattutto, attraverso i social. Sempre nascondendosi bene bene dietro l'anonimato dei nick name: "fufi34, mimmo1234, etc.". Mai il coraggio di metterci la faccia. E i muri vengono imbrattati, e aggressioni nelle spiagge e nei treni, ... e occupazione di sale istituzionali, e occupazione abusiva di edifici, Questo accade ogni giorno. E gli scemi hanno pure i loro rappresentanti nelle istituzioni di vario livello. Ogni tanto si legge di consiglieri comunali, assessori, che fanno sparate contro il primo mal capitato. Il bullismo è rappresentato. Se ci fossero solo quattro scemi (o come dicono per giustificarli: "ragazze") e intorno un muro compatto di TUTTE le istituzioni e TUTTI gli organismi a contrastarli, sarebbero finiti da un pezzo. Anni fa, dopo il disastro della prima metà del novecento, era così. Se sgarravi contro la democrazia eri socialmente condannato. Adesso è diverso. Sembra che i "bulletti" abbiamo i loro rappresentanti ad alzare la voce e provare, per ora, a fare del bullismo una forma di governo. Basta vedere le apparizioni in tv per ostentare la forza e denigrare la cultura. Per elogiare l'ignoranza di chi urla ed irridere la capacità ed il sacrificio di chi studia e ricerca. Per condannare chi ruba una mela e giustificare gli ultrà nei loro cori razzisti o nelle loro manifestazioni più becere. Poi entra in gioco la frase di Martin Luther King: "non ho paura della cattiveria dei malvagi, ma del silenzio degli onesti". Mettiamo tra virgolette "malvagi" e "onesti" perché fare categorie è sempre un rischio. Sia a dichiarare tali i malvagi

e anche a dichiarare onesti le personcine che fanno sempre e solo i fatti loro. Comunque sia i "bulletti" sguazzano in un mare di gente che tace sempre. Mai che alzi la voce contro un'ingiustizia. Anzi. Si auto dichiarano: tolleranti, buoni cittadini e, addirittura, cristiani! Poi si schierano spesso coi razzisti, gli intolleranti, sulla linea precisa dei "bulletti". Una domanda precisissima ai sedicenti cristiani: vi sembra che Gesù abbia fatto questo? Silenzio. Le altre son solo scuse. Facciamo un po' di silenzio. Poi, lo Spirito Santo, ogni tanto, dà qualche lezione agli uomini. La questione. Premesso che da anni non seguo più il calcio. Non mi interessa. Lo stadio è interessante per i "bulletti", possono urlare la loro debolezza e non essere presi. E allora è diventato lo sfogo di razzisti di vario genere: nord contro sud, bianchi contro neri. Poi se hai il coraggio va ad insultare Balotelli di persona! Per arginare il fenomeno la FIGC, oltre a campagne informative che poco incidono sugli stupidi, ha approvato delle regole contro il razzismo. In poche parole, in caso di cori razzisti etc. l'arbitro può sospendere la partita per qualche minuto, fino a chiuderla del tutto, con sanzioni pesanti per la squadra dei "bulletti". Beh, i cori proseguono, mai sospesa, nemmeno per un minuto, una partita. Il fatto. È il 13 maggio 2018. A Genova si gioca Sampdoria - Napoli. Una partita come tutte le altre. I tifosi blucerchiati insultano i partenopei con cori di stampo territoriale, ed indirizzano verso un giocatore di colore i soliti stupidi: "buuu ...". Ad dirigere la partita c'è il sig. Claudio Gavillucci, sezione di Latina. Partita sospesa per tre minuti! Finale della storia: Gavillucci sospeso per sempre dal calcio. Costretto, per lavorare, ad emigrare in Inghilterra dove arbitra e lavora. Una lezione di vita per tutti. Finalmente si è trovato un uomo, finalmente si è trovato un giusto, finalmente si è trovato un cristiano. Quando i sedicenti cristiani tengono il loro silenzio assordante risuona forte la frase dell'ultimo libro della sacra scrittura: "Conosco le tue opere: tu non sei né freddo, né caldo! Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca." Quando ci sono uomini come Gavillucci, allora risuona da ogni angolo della terra: "beati quelli che hanno fame e sete della giustizia". Non vedo chiaro per l'avvenire. Cento anni fa c'era quest'aria. Poi tutto è finito come è finito. Speriamo che Dio mandi tanti Gavillucci. Prima che sia troppo tardi. Pace e Bene

Marcello Fagioli

Anna chiese di andare nella sua camera e si trovò un letto di ferro arrugginito e tentò di fare un bagno, trovò qualcosa che si poteva definire una doccia: consisteva in una latta di benzina bucherellata e appesa con una corda a una trave. Di tende o schermi, nemmeno l'ombra. Decise di aspettare. Di notte Mark si era accampato vicino la fattoria... sentì gridare. Era Anna che chiedeva di fuggire perché i fratelli di Archie tornati a casa volevano entrare in camera sua. Erano ubriachi.

Con l'aiuto di Mark tornarono a prendere le valigie, ma lasciò l'abito da sposa; non voleva ricordare tutto quel dolore. Partirono e si fermarono su un luogo che gli aborigeni prediligono.

"Che sogno!" mormorò lei. Un buon bagno, entrambi nuotatori, per un po' a sguazzare beati ridendo e giocando nell'acqua fresca e limpida.

Le loro vite si separarono; Anna si fermò nella base americana in attesa dell'aereo e Mark ripartì alla ricerca del fuggitivo. Si rincontrarono a Darwin e lui le diede l'appuntamento per la sera stessa. Mark aveva pensato spesso ad Anna.

Le disse "Mi permetti di dimostrarti che sono un uomo oltre che un poliziotto"

"Anna, non possiamo ricominciare da dove siamo rimasti? Mi prenderò una vacanza... se tornerai con me in quel luogo selvaggio"

"Dovrebbe essere una luna di miele o un viaggio di piacere?"

Mark rise "Una luna di miele, naturalmente, non ti pare?"

Si sposarono e venne invitata anche la madre di Anna. "Dio ti benedica, cara"

Durante le loro giornate nella gola fra le montagne, le splendide giornate di pieno inverno furono abbastanza tiepide da consentire loro rapidi tuffi nella sorgente dopo i quali, ansanti e con la pelle d'oca, si asciugavano al sole.

Anna aveva sempre difeso Booroola e la sua fedele compagna Djindara, per caso l'aveva vista nel luogo dove gli aborigeni si nascondevano e sempre casualmente l'aveva aiutata e nutrita quando Booroola era stato arrestato (poi era evaso) e anche il loro figlioletto.

Arrivò il tempo delle grandi piogge. Mark e il battitore Wonga erano alla ricerca del fuggitivo, ma Mark non era più entusiasta di dare la caccia all'aborigeno, qualcosa era cambiato dentro di lui.

Le parole di Anna in un qualche modo gli avevano fatto capire che gli aborigeni si difendevano e volevano vivere nel loro modo, con le loro abitudini anche a volte incomprensibili.

Nuvoloni gonfi di pioggia si addensavano bassi nel cielo. Mark disse "Mi sa che dovremmo andarcene da qui." Finalmente la pioggia diminuì.

Sulla sponda opposta del fiume, due figure brune, si stagliavano nella luce lattiginosa: Booroola impugnava una lancia e Djindara, alle sue spalle, teneva il bambino cavalcioni.

I due uomini si fissarono per un lungo istante, quindi Mark alzò una mano in un gesto di amicizia e di addio, Booroola sollevò la lancia, poi si voltarono e sparirono nella boscaglia senza più guardare indietro. Mark si sentiva stranamente felice. Anche Anna lo sarebbe stata. Forse, dopo quell'episodio, sua moglie non avrebbe rimpianto di aver sposato un poliziotto.

Concludo dicendo che non mi è stato facile in poche parole poter raccontare la storia. Mancano tante descrizioni e particolari che rendono ancora più emozionante il riassunto.

Fare la sintesi toglie la bellezza dei particolari, toglie... la spiegazione di un rifugio nella boscaglia con le cascate di acqua e i riflessi del sole. Toglie però anche le parti più crude della storia.

Anna va a sposarsi e trova una realtà povera e violenta. Un ambiente ostile. E' in lacrime spesso perché la sua infanzia era già stata segnata da dolori. Il risvolto per Anna è che quando tutto le sembrava crollare trova l'amore, trova un vero marito. Quando si sono conosciuti nessuno dei due era attratto dall'altro, ognuno aveva la propria vita. Poi quando non si sono più visti, si pensavano.

Si sono rincontrati e nasce l'amore.

Buona estate a tutti e grazie per il tempo che ci dedicate.

Simonetta Sabatini

Gesù dice a S. Faustino:
"O vittime prodite del padre
mio, seppi questo, figlia mia,
che tutte le S. Trinità ha in te
la sua particolare predilezione
per il fatto che voi
unicamente delle volontà di Dio
nessun sacrificio è paragonabile
a questo =

15.2.1937

abbiamo bisogno di amore
ed un'impostazione lineare:
- le scelte fatte per motivo di
amore
- i rapporti con le persone
secondo comunione =
- o costo di perdere qualcosa
- i passaggi del cammino
nelle prove di te stesso
- chiedi solo a te

Padre Pancrazio

UN MARITO PER ANNA

Partiamo con una nuova avventura, partiamo con un racconto di Betty Roland con "Un marito per Anna."

Curiosità

Betty Roland l'autrice di questo racconto è stata ispirata da una storia vera. Nel suo viaggio nello stato australiano del Territorio del Nord, seppe che un aborigeno era stato ricercato dalla polizia per ben due anni, diventando così una specie di leggenda fra le tribù della zona. Inoltre Betty conobbe la moglie dell'aborigeno, alla quale si ispirò per creare la figura di Djindara. Betty fu colpita anche dal coraggio dei poliziotti. Infatti questo libro lo ha dedicato "agli uomini della polizia del Territorio del Nord, con ammirazione e rispetto."

Breve trama

Quando l'agente di polizia Mark Gillespie incontra la giovane Anna Neilson nel piccolo aeroporto di Pelican Downs, una remota località dell'Australia, è stanco e sfiduciato e non certo nelle migliori condizioni di spirito per occuparsi di lei. Da mesi è in cerca di un uomo colpevole, l'aborigeno Booroola, che gli è sfuggito più volte svanendo nel nulla. Anna è giunta da Sydney per sposare Archie Livingstone, un baldo giovanotto del luogo, che però, contrariamente alla promessa fattale, non è comparso al piccolo aeroporto. Ora è sola e disorientata. Benchè sulle prime Anna appaia a Mark come una fanciulla superficiale e alquanto sciocca, sarà proprio lei che lo indurrà a rivedere certe sue rigide posizioni e che lo condurrà a un inatteso epilogo del suo scontro con Booroola.

Un giorno di novembre del 1949, il poliziotto Mark aveva deciso di interrompere l'inseguimento e di portare Wonga, il suo battitore preferito al più vicino ospedale. Gli occorreva una jeep e sapeva che l'unica disponibile apparteneva a un gruppo di americani che stavano compiendo rilievi geologici. Mark arrivò a Pelican Downs dove c'era un piccolo biplano. Una ragazza dai riccioli biondo cenere aspettava il suo futuro marito. Si erano conosciuti in una settimana, poi lui era dovuto partire; fintanto che le aveva mandato un telegramma con la proposta di matrimonio e l'indirizzo di dove lui, Archie l'avrebbe aspettata. Mark fece salire Wonga nell'abitacolo e il pilota gli chiese di accompagnare Anna. Lei raccolse lo scatolone con dentro il suo abito da sposa e le portarono i suoi bagagli nella jeep.

La lettera

Cara Anna, spero che questa mia ti trovi bene com'è di me. Mi sei mancata tanto da quando sono tornato e vorrei che tu fossi qui, così che ne dici se ci sposassimo? Mi dispiace di non poter venire io a Sydney per andare davanti al prete, ma se vuoi fidarti di me quassù, ti raggiungerò ad Alice Springs e ci uniremo in matrimonio là. Cosa te ne pare? Un sacco di baci, tuo Archie.

Il padre di Anna era morto, la madre aveva poi conosciuto Chris che tentava in tutti i modi di far andare via Anna. Amareggiata, se ne era andata di casa. Proprio in quel periodo aveva incontrato Archie. Finalmente la lettera e Anna non ci pensò un minuto, acquistò un biglietto e partì.

Mark era scontroso, si trovava in viaggio con Anna, ma i suoi pensieri erano su Booroola. Si accamparono per la notte e dopo aver mangiato, lei si sdraiò nel sacco a pelo con la zanzariera, e lui prese il blocco e scrisse:

Mi duole dover comunicare che non sono riuscito ad arrestare il ricercato Booroola e, in considerazione dell'imminente inizio delle piogge monsoniche, ritengo improbabile la sua cattura entro breve lasso di tempo. Sono tuttavia fiducioso che, ove mi si offrisse un'altra occasione, porterei a buon fine la missione.

Poi Mark guardando la figurina fragile, infantile pensò; chissà per quale sfortunata combinazione si era lasciata abbindolare da Archie. Arrivarono alla fattoria del padre di Archie e Anna contemplava interdetta quello squallore. Scoprì che Archie era in carcere, si era cacciato in una zuffa e aveva picchiato un poliziotto. Anna doveva aspettare tre mesi, il tempo che restava per uscire di galera.